

La Fiera di Montichiari apre senza mucche per paura della lingua blu

Coldiretti: servono almeno 50 milioni di euro per indennizzare i suinicoltori colpiti in questi due anni

Allevamento

Dalla peste suina all'aviarìa dilagano le emergenze nelle fattorie italiane

Micaela Cappellini

Oggi a Montichiari si inaugura la Fiera agricola e zootecnica, storico appuntamento nazionale per gli allevatori di tutto il Paese. Questa 96esima edizione, però, non è come tutte le altre, perché tra gli stand si vedono solo conigli e qualche cavallo di razza Haflinger. All'appello mancano le pecore e soprattutto le vacche, che sono il vero simbolo della manifestazione, con tanto di concorso dedicato a Miss Mucca. L'associazione nazionale degli allevatori Anafibj ha deciso di lasciarle tutte a casa in via prudenziale, per evitare il rischio che si ammalassero di lingua blu.

Fattoria Italia è sempre più sotto assedio. Tra peste suina, influenza aviaria e lingua blu, la Coldiretti calcola che ad oggi sono stati abbattuti 100mila maiali, quasi 40mila pecore e oltre 180mila tacchini. Un impatto impressionante sui bilanci degli allevamenti, che mette a rischio il futuro di un settore che vale oltre 55 miliardi di euro.

L'ultima arrivata nell'elenco delle emergenze, la malattia della lingua blu, nel nostro Paese conta già 400mila focolai attivi di cui tre quarti in Sardegna, ma la situazione è pesante anche in Piemonte, in Lombardia e in Calabria. Si tratta di una malattia trasmessa alle pecore e alle vacche da un insetto, un moscerino del genere *Culicoides*, che non colpisce l'uomo e non infetta la carne o il latte, ma porta a un drastico calo della produzione lattiera e costringe

al blocco della movimentazione delle greggi e delle mandrie, per evitare ulteriori contagi.

A preoccupare oggi c'è poi una recrudescenza dell'influenza aviaria, che sta interessando le regioni della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e del Veneto, in particolare tra gli allevamenti di tacchino. Quanto alla peste suina, infine, sono ormai due anni e mezzo che i suinicoltori italiani pagano il prezzo delle restrizioni alla vendita della carne quando va bene, degli abbattimenti delle bestie nei casi peggiori.

Di tutte queste emergenze oggi discuteranno a Montichiari i vertici della Coldiretti, il commissario straordinario alla peste suina Giovanni Filippini e il vicepremier Antonio Tajani, in quello che è di fatto il primo confronto in presenza tra associazioni, governo e commissario da quando è scoppiato il bubbone tra gli allevamenti suinicoli italiani. «Servono almeno 50 milioni di euro per contrastare l'emergenza della peste suina africana - sostiene il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - le misure annunciate dal commissario straordinario Filippini, come la collocazione delle barriere autostradali per fermare i cinghiali principali vettori del virus, e il depopolamento, rispondono alle proposte di Coldiretti di due anni fa. Ora, però, è indispensabile accompagnare queste azioni con l'erogazione immediata degli indennizzi agli allevamenti colpiti per evitare gravi danni economici». Per i suinicoltori la confederazione chiede non solo indennizzi per i danni diretti, ma anche per quelli indiretti, nonché il monitoraggio costante sui prezzi dei suini pagati agli allevatori per evitare le speculazioni. Per quanto riguarda invece la lingua blu, Coldiretti da giorni sollecita l'estensione della campagna vaccinale e controlli serrati sulle importazioni di animali vivi dall'estero, poiché la malattia è arrivata probabilmente dal Nord Europa, dove la malattia sta dilagando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

